



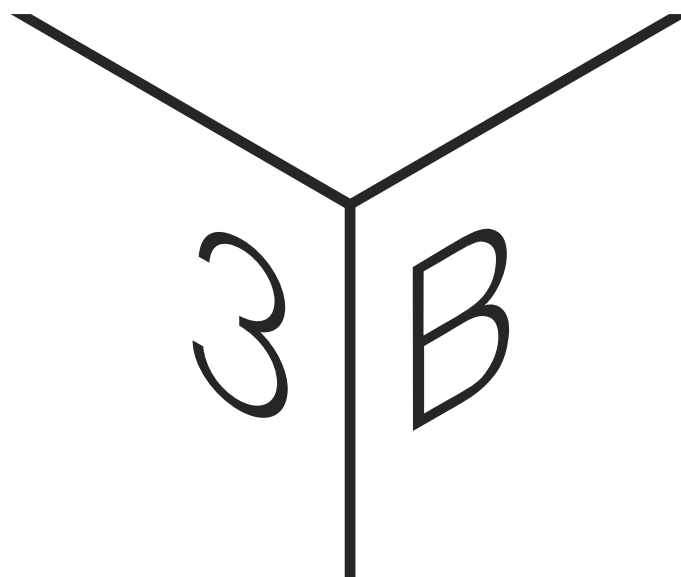
CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

Selezione di architetti italiani partecipanti  
all'edizione 2018 del Premio Architetto Italiano  
e Giovane Talento dell'Architettura.

Selection of Italian architects who participated  
in the 2018 edition of the Italian Architect  
and Young Architectural Talent Prize.





CNA  
PPC



CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

ISBN 978-88-31964-18-0

Prima edizione marzo 2019  
First edition march 2019

© CNAPPC - [www.awn.it](http://www.awn.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any means, including photocopying, even for internal or educational use. Italian legislation only allows reproduction for personal use and provided it does not damage the author. Therefore, reproduction is illegal when it replace the actual purchase of a book as it threatens the survival of a way of transmitting knowledge. Photocopying a book, providing the means to photocopy, or facilitating this practice by any means is like committing theft and damaging culture.

If it had been made mistakes or omissions concerning the copyrights of the illustrations, we will glad fix in the next reprint.

Book design: Alessandra Ferrari  
Traduzioni: Editrice Salentina Srl

Editrice Salentina Srl  
via Ippolito De Maria, 37  
73013 Galatina (Le), Italy

[www.editricesalentina.com](http://www.editricesalentina.com)

# Yearbook

## 3

Selezione di architetti italiani partecipanti all'edizione 2018 del Premio Architetto Italiano e Giovane Talento dell'Architettura.

Selection of Italian architects who participated in the 2018 edition of the Italian Architect and Young Architectural Talent Prize.



CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

### Yearbook 3

prodotto da / produced by

#### CNAPPC

Consiglio Nazionale Degli Architetti Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori.  
National Council of Architects

#### Componenti del Consiglio /Council Members

Giuseppe Cappochin, *President*

Marco Aimetti

Walter Baricchi

Ilaria Becco

Lilia Cannarella

Massimo Crusi

Alessandra Ferrari

Franco Frison

Rino La Mendola

Paolo Malara

Alessandro Marata

Luisa Mutti

Fabrizio Pistolesi

Livio Sacchi

Diego Zoppi

#### in collaborazione con / with

Ordini Provinciali degli Architetti

#### Patrocinio alla Festa /Patronage

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione  
Internazionale

#### A cura di / Edited by

Alessandra Ferrari

CNAPPC, Coordinatrice dipartimento promozione della cultura  
architettonica e della figura dell'architetto

Department of Promotion of Architectural Culture and Profession

#### collaborazione Livio Sacchi

CNAPPC, Coordinatore dipartimento Esteri  
Overseas Department

### Premio Architetto Italiano e Giovane Talento dell'Architettura 2018

16 novembre 2018

Sede della Biennale di Venezia, Cà Giustinian, Venezia

#### Giuria / Jury

Dominique Perrault

Studio DPA

Presidente di Giuria/President of giury

Emilio Caravatti

Vincitore del Premio Architetto Italiano 2017

Italian Architect Prize 2017

Elisabetta Gabrielli

Vincitore del Premio Giovane Talento 2017

Young Talent Prize 2017

Paolo Raffetto

Presidente dell'Ordine Architetti di Genova

President of the Order of Architects of Genoa

Iaria Marelli

Docente di Design Polimi

Design professor

Alessandra Ferrari

CNAPPC, Coordinatrice dipartimento promozione della cultura

architettonica e della figura dell'architetto

Department of Promotion of Architectural Culture and Profession

#### Mediapartner

Europaconcorsi /Divisare

Edilizia e territorio

Architetti.com

#### Un particolare ringraziamento a / A special thanks to

Paolo Baratta

Presidente della Biennale di Venezia

President of Venice Biennale

Si ringraziano inoltre / Thanks to

Tutto lo staff della Biennale,

Carlotta Zucchini della rivista "The Plan",

Luca Gibello de "Il giornale dell'architettura",

Il GDL Cultura Eventi

Alessandra Russo e lo staff di segreteria CNAPPC,

Nicola di Battista direttore de "l'architetto".

# Indice

## Contents

- 7 L'anima e le forme**  
The soul and the structures  
Alessandra Ferrari
- 9 Costruire all'estero**  
Building abroad  
Livio Sacchi
- 11 Une communauté pour l'architecture**  
Una comunità per l'architettura  
Dominique Perrault
- 15 Opere di nuova costruzione**  
New Constructions
- 39 Opere di restauro o recupero**  
Restoration or rehabilitation projects
- 61 Opere di allestimento o di interni**  
Interior design
- 85 Opere in spazi aperti, infrastrutture, paesaggio**  
Projects involving open spaces, infrastructure and landscape
- 111 Opere di design**  
Design works
- 133 Nota editoriale / Editorial note**
- 134 Crediti / Credits**



Festa dell'architetto 2018, Venezia, Ca' Giustinian sede della Biennale di Venezia  
(Ph. © Andrea Avezzu')

# L'anima e le forme

## The soul and the structures.

Alessandra Ferrari

CNAPPC, Coordinatrice dipartimento promozione della cultura  
architettonica e della figura dell'architetto  
Department of Promotion of Architectural Culture and Profession

Adolfo Wildt scrisse che l'opera d'arte non è per gli occhi ma per l'anima, non esaurendosi in una dimensione estetica ma etica. L'Architettura è ancora di più: è arte partecipata che estende il suo valore etico alla collettività.

Il Premio Architetto Italiano 2018, da cui derivano i progetti di Yearbook3, è stato consegnato nella sede della Biennale di Venezia, laboratorio della costruzione del desiderio di architettura, alla fine di una discussione con l'architetto Dominique Perrault e il filosofo Raffaele Milani, sul valore etico del mestiere dell'architetto: *'una comunità per l'architettura'*.

La Comunità è un insieme di persone che hanno *comunione* di vita sociale, condividono interessi e comportamenti. I suoi membri interagiscono in rapporto al luogo in cui si trovano, in base alle loro relazioni umane, per particolari valori condivisi che gli consentono di agire sul piano locale, nazionale e internazionale. Le comunità organizzano marce, raccolte di firme, riunioni operative: iniziative, spesso, mosse da un solo specifico obiettivo.

Ci sono, però, azioni molto più profonde che hanno lo scopo di rendere migliore, diffusamente, lo spazio per il «bene comune»; tali azioni hanno un duplice fine: avere luoghi di vita più belli, con architetture e paesaggi *migliori*, e definire strumenti normativi per garantirli.

Da diversi anni ascolto come un mantra i termini «qualità dello spazio». Risuonano così frequenti nelle discussioni che molti potrebbero essere indotti a considerarli banali. Ma perseguire il miglioramento della nostra vita investendo in un'azione collettiva è il senso *etico* del verbo *convivere*. È per questo che a distanza di quasi un anno ricordo l'VIII congresso degli Architetti che ha aperto discussioni su quale siano i comportamenti più adeguati da perseguire per abitare e vivere bene il futuro.

Zygmunt Bauman parla di frammentarietà delle nostre vite. Ritiene che le nostre case siano prigioni a prova di ladro nelle quali ci siamo rinchiusi, e che i nostri quartieri ci appaiano come giungle da guardare con timore in cui lo straniero è visto come un pericolo. Al contrario, dobbiamo tendere ad una vita condivisa, fatta di relazioni sociali, in uno spazio ben strutturato attraverso un impegno comune, dove si condividono trasporti, scuole, ambulatori e mezzi di comunicazione.

Ci sono intricati ma intimi legami tra la vita familiare o individuale e quella negli spazi pubblici: concordo pienamente con lui che questi ultimi determinano la prima. In questo scenario emerge il determinante ruolo dell'architetto. Si rivolge al privato e al pubblico sapendo che l'uno interagisce con l'altro in un delicato equilibrio il cui risultato deve essere dettato dall'etica, oltre che dalla preparazione e competenza.

I progetti raccolti in Yearbook3, a prescindere dalla dimensione,

Adolfo Wildt wrote that a work of art is not for the eyes but for the soul and matters not on an aesthetic level, but on an ethical one. Architecture goes even further: it is a participatory form of art whose ethical value extends to the collective.

The 2018 Italian Architect Award, from which the Yearbook3 projects are derived, was presented at the site of the Venice Biennale, the lab for generating architectural interest, at the end of a discussion by the architect, Dominique Perrault, and the philosopher, Raphael Milani, about the ethical value of the architectural profession: *"a community for architecture."*

A Community is a group of people who have a *communion* of social life and who share interests and behaviours. Its members interact in relation to the place where they are, based on their human relations, and through special shared values that allow them to act locally, nationally and internationally.

Communities organize marches, petitions, and operational meetings: initiatives that are often driven by one specific goal.

There are, however, much more profound actions that are intended to broadly improve spaces for the "common good". These actions have a dual purpose: developing more beautiful living spaces, with *better* architecture and landscapes, and defining regulatory instruments to defend them.

For several years now, I've been hearing the mantra, "quality of space". It is heard so frequently in discussions that many might be tempted to consider the words to be trivial. But pursuing the improvement of our lives by investing in collective action is the *ethical* meaning of the verb *to cohabit*. That is why after almost a year, I think back to the VIII Congress of Architects which set off discussions on what is the best way to act in order to inhabit well and to live well in the future.

Zygmunt Bauman talks about the fragmentary nature of our lives. He feels that our homes have become thief-proof prisons in which we lock ourselves, and that our neighbourhoods seem like jungles to be looked upon with fear and where foreigners are seen as a danger. We must instead aim for a shared life, made up of social relations in a well-structured space obtained through common effort, where transport, schools, clinics and means of communication co-exist in harmony.

There are intricate but intimate links between family and personal life and life in public spaces: I fully agree with him that the latter determines the former. This scenario shows the determining role of architects whose work is aimed at the private and the public, knowing that the two interact in a delicate state of balance whose result must be driven by ethics, as well as knowledge and competence.

The projects included in Yearbook3, regardless of their size, show

mostrano un'intensa sensibilità. Sono progetti che uniscono parti di città separate, che ricompongono identità vitali all'interno di tessuti fragili, ricostruiscono tasselli urbani con edifici concepiti come piazze pubbliche, instaurano rapporti con le preesistenze per l'utilizzo di spazi comuni, presentano oggetti di design che hanno al centro l'uomo. Sono tutti accomunati da quell'approccio responsabile e attento necessario per lo sviluppo di comunità.

È il terzo anno che La Festa dell'Architetto, il Premio e Yearbook raccolgono una grande partecipazione: il successo del primo volume avrebbe potuto essere un episodio, quello del secondo, una conferma casuale, ma la quantità di contributi del terzo, ora, rappresenta una costante: circa 2000 iscritti in 3 anni e 272 progetti selezionati e pubblicati.

Se non c'è solo l'orgoglio di mostrare sé, se non si persegue solo un intento promozionale, qual è il senso più importante perché gli architetti hanno compreso di dover partecipare a questo Premio che non assegna denaro?

È il premio di un'istituzione, che ha a che fare con la storia di una professione, garantito da una giuria internazionale, gestito attraverso una piattaforma trasparente. C'è, in fondo, il desiderio di ognuno di contribuire con i propri progetti, di qualunque scala siano, alla costruzione di un'idea complessiva dell'uomo nel mondo, consegnando la propria visione e il proprio contributo per il suo miglioramento. Volume dopo volume Yearbook amplia la sua funzione di rappresentazione, con l'ambizione di diventare la più grande raccolta dell'architettura Italiana in Italia e all'estero: un documento cartaceo che salva dall'oblio e che permane nel tempo come valore di testimonianza civile.

In un periodo storico caratterizzato da una tale mancanza di coscienza sociale da non indurre la collettività a rivendicare con forza ciò che è necessario per il suo sviluppo, questa *raccolta di architetture* è un enorme risultato: lavoriamo sulla ripetizione, sulla perseveranza, puntando sul senso di emulazione di un'idea, una forma architettonica con l'anima.

Il mio invito è di continuare a partecipare al premio, stimolare discussioni continue, trasmettere la propria voce attraverso parole e immagini, alimentare la fiamma di quella rivoluzione culturale necessaria per l'Italia. Come novelli predicatori del bene comune esorto ognuno a mostrare, ogni anno, ciò che del nostro lavoro riteniamo bello e giusto.

*«Per me l'architettura non è la cosa più importante. Quel che conta davvero è lottare per un mondo migliore, in cui si possa vivere come persone per bene, dignitose... sarei felice se la mia opera contribuisse a questo... non smetto quindi di lavorare: il mio lavoro di architetto si nutre di tutte le mie battaglie».*

*(Oscar Niemeyer)*

an intense sensitivity. They are projects that connect separate parts of a city; that reassemble vital identity within fragile urban fabrics; that reconstruct urban blocks with buildings designed as public squares; that establish relations with existing structures for use as common spaces; that have structures designed with humans in mind. They all share a responsible and careful approach which is necessary for the development of communities.

It is the third year that the Festival of Architecture, the Award and the Yearbook have attracted a great turnout: the first volume could have been a one-off success, the second might have been random proof of such success, but the numbers of the third one represent a constant: about 2000 registrations in three years and 272 selected and published projects.

If it's not just the pride of showcasing oneself, nor just the pursuit of self-promotion, what is the most important reason that has drawn architects to participate in this non-cash award?

It is awarded by an institution dealing with the history of a profession, backed by an international jury, and managed through a transparent platform. After all, it is each person's wish to contribute to the definition of man's overall place in the world, by sharing their own visions and contributing to their betterment through their projects, no matter their scale. Year after year, the Yearbook widens its purpose of representation, with the ambition to become the largest collection of Italian architecture in Italy and abroad: a paper document that saves it from oblivion and that remains as a civic testament for the future.

In a historical period characterized by a profound lack of social conscience which impedes the community to vigorously defend what is necessary for its development, this *collection of architecture* is a massive achievement: we work on repetition and on perseverance, hoping that this encourages the emulation of an idea, an architectural form with the soul.

I invite you to continue to participate in the award, to stimulate ongoing discussions, to express yourselves through words and images, and to bring about the cultural revolution which Italy needs. Like novice preachers of the common good, I urge everyone to show, every year, what we find to be beautiful and just in our work.

*"For me, architecture is not the most important thing. What really matters is to fight for a better world, where people can live as good, decent people... I would be happy if my work contributes to this... therefore I will not stop working: my work as an architect has been enriched by all my battles."*

*(Oscar Niemeyer)*

# Costruire all'estero

## Building abroad

Livio Sacchi

CNAPPC, Coordinatore dipartimento Esteri  
Overseas Department

Com'è avvenuto per le edizioni precedenti, questo terzo volume dello Yearbook accompagna la mostra nelle diverse occasioni in cui viene esposta in giro per il mondo. Pur trattandosi di un panorama solo in parte significativo della estesa produzione architettonica italiana, essendo prevalentemente costituito da opere progettate da studi di dimensioni medie, se non piccole, alcuni di tali edifici sono stati realizzati all'estero. Ciò conferma quanto sia apprezzato il lavoro degli architetti italiani nel mondo e quanto continui a essere importante per il CNAPPC favorirne e accompagnarne l'internazionalizzazione. L'apprezzamento fuori dall'Italia, e talvolta anche fuori dall'Europa, deriva in primo luogo dalla elevata qualità media che i nostri architetti riescono comunque a garantire alla committenza. Ma non basta. Dobbiamo continuare a lavorare per far crescere tale processo d'internazionalizzazione e aiutare gli studi italiani a diventare sempre più competitivi sui mercati internazionali. A tale proposito, ricordiamo che i due punti sui quali riteniamo essenziale concentrare gli sforzi sono l'innovazione da una parte e i nuovi business model dall'altra. Un compito non facile, per certi rifondativo del nostro mestiere, per il quale la formazione universitaria e l'aggiornamento professionale possono giocare un ruolo importante in tal senso.

Dopo queste brevi considerazioni introduttive, passiamo alla disamina, necessariamente sintetica, delle proposte che compaiono all'interno di questo Yearbook realizzate fuori dall'Italia. Nella sezione dedicata agli edifici di nuova costruzione, spicca la palestra Tatirone a Bussigny, in Svizzera, opera dello studio veneziano Montagnini e Fusaro: per l'essenzialità dei volumi e per la raffinatezza degli interni, ma anche per la capacità di dialogo con il paesaggio circostante. Con gli alloggi a Tremblay-en-France dello studio B + C architectes, Giovanni Bellavitis e Dino Coursaris riescono a riscattare una tipologia semplice, e per molti aspetti abbastanza tradizionale, con un uso coraggioso e disinvolto del colore, ottenendo un risultato forte ma al tempo stesso molto piacevole. Lo studio LAPS Architecture di Salvator-John Liotta e Fabienne Louyot ha poi disegnato il Patronage Laique, un edificio a uso misto, con spazi di socializzazione e una trentina di alloggi per giovani lavoratori, che occupa un tipico lotto d'angolo, piuttosto stretto e allungato, della Parigi haussmaniana. A una pianta già a prima vista interessante, corrispondono facciate sobrie, trasparenti ed eleganti e una spazialità interna sorprendentemente bella e invitante in particolare, evi-

As with previous editions, this third volume of the Yearbook accompanies the exhibition at the different occasions in which it is shown around the world. Despite dealing with a small fraction of the wide Italian architectural tradition, as a significant part of those works have been designed by small- and medium-sized firms, some of these have been built abroad. This demonstrates how much the work of Italian architects is appreciated around the world and how important it is for the CNAPPC (Italian National Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservators) to encourage and support its internationalisation. The appreciation outside of Italy, and sometimes even outside Europe, is primarily a result of the higher average quality that our architects manage to ensure for their clients. But that is not enough. We must continue working to increase this internationalisation and help Italian firms to become more competitive in international markets. In this regard, we would like to recall that the two points which we consider essential are to concentrate efforts on innovation on the one hand, and new business models on the other. That is not an easy task, and is even revolutionary in some ways for our profession, for which university education and professional development can play an important role.

After these brief introductory remarks, we move onto a review, necessarily brief, of projects undertaken outside of Italy that appear in this Yearbook. In the section dedicated to new buildings, the Tatirone gymnasium in Bussigny, Switzerland by the Venetian firm Studio Montagnini Fusaro stands out for the simplicity of its volumes and for the refinement of its interior, as well as for its ability to dialogue with the surrounding landscape. With the housing designed in Tremblay-en-France by B + C Architects, Giovanni Bellavitis and Dino Coursaris manage to revive a simple typology which is quite traditional in many aspects, with a bold and uninhibited use of colour, achieving a strong yet pleasant result. LAPS Architecture firm's Salvator-John Liotta and Fabienne Louyot designed Patronage Laique, a mixed-use building in a corner lot, rather long and narrow and typical of Haussman's Paris, with spaces for socialising and around thirty residences for young workers. The plan is interesting at first sight, with sober, transparent and elegant facades and a surprisingly beautiful and inviting interior space, which are evidently the common spaces. Then, perhaps the most important work, which had the most critical exposure in

dentemente, per gli spazi comuni. Ma l'opera forse più importante, quella che negli ultimi anni ha avuto maggiore visibilità critica, è senza dubbio il Centro di formazione a Baza, in Spagna, progettato da Stanislao Fierro e José Luis Daroca. Opera, fra l'altro, insignita della menzione d'onore dalla giuria dell'VIII edizione del Premio internazionale biennale di architettura Barbara Cappochin.

Nella sezione dedicata al restauro e al recupero, si segnala la casa Noè, che pur essendo in Italia, in particolare nelle Marche, è stata realizzata, con gusto e semplicità, per un committente franco-svizzero. Ancor più interessante è inoltre, per molti aspetti, il recupero e l'ampliamento proposto da Mario Tessarollo per una casa progettata da Aldo van Eyck e Jan Rietveld nel 1952 ad Amsterdam. Al sobrio intervento sulla moderna preesistenza si giustappungono i nuovi corpi di fabbrica in gran parte vetrati. Fra gli allestimenti, sia all'interno di altri edifici sia all'aperto, uno dei più significativi è il progetto SPIN-OFF, realizzato da Giuseppe Grant a Graz per il festival di arte contemporanea Syeirischer Herbst. Al citato studio LAPS Architecture si deve la ristrutturazione della forte e colorata mediateca del museo del Quai Branly, a Parigi, in linea del resto con il celebre edificio di Jean Nouvel. Molto originale è il padiglione i-CONO, commissionato allo studio bianchimayer dalla rivista internazionale di architettura *Arquine* in occasione del Festival de Arquitectura y Ciudad Mextropoli 2018 in Messico: l'originale volume tronco-conico è stato interamente costruito ricorrendo a contenitori in plastica pieni d'acqua che generano dei mobili riflessi azzurrati. Marco Lavit Nicora, con il suo Atelier LAVIT, ha infine proposto una insolita installazione che ricorre a cannuce di bambù, un materiale tipico del luogo, per racchiudere, sommariamente quanto creativamente, alcuni livelli di un edificio incompleto nel centro di Port Louis, nell'isola di Mauritius.

recent years, is undoubtedly the training centre designed by Stanislao Fierro and José Luis Daroca in Baza, Spain. Among other things, this work was awarded an honourable mention by the jury of the eighth edition of the biennial Barbara Cappochin International Prize for Architecture.

In the section dedicated to restoration and recovery, the Noè House, despite being in the Marche region in Italy, should be noted. It has been created with taste and simplicity for a French-Swiss client. In many respects, the renovation and expansion proposed by Mario Tessarollo for a house designed in 1952 by Aldo van Eyck and Jan Rietveld in Amsterdam, is even more interesting. The new buildings, mostly glazed, are juxtaposed with the sober intervention on the existing modern building.

Among the layouts, both inside and outside other buildings, one of the most significant is the Spin-Off project, undertaken by Giuseppe Grant in Graz for the Syeirischer Herbst Festival of Contemporary Art. The previously mentioned LAPS Architecture firm was responsible for the restructuring of the powerful, colourful media library of the Quai Branly Museum in Paris, very much in harmony with the famous Jean Nouvel building. The i-CONO pavilion by the bianchimajer firm is very original. It was commissioned by the international architectural magazine, *Arquine*, for the *Festival de Arquitectura y Ciudad Mextropoli 2018* in Mexico: the original conical trunk installation was entirely built by resorting to plastic containers filled with water which created blue-tinted reflections. Marco Lavit Nicora, with his Atelier LAVIT, proposed an unusual installation which uses bamboo straws, a traditional local material, to enclose, summarily and creatively, some levels of an incomplete building in the centre of Port Louis, on the island of Mauritius.

# Une communauté pour l'architecture

## Una comunità per l'architettura

Dominique Perrault

Studio DPA  
Presidente di Giuria/President of giury

Remettre les prix de l'“Architecte italien 2018” et du “Jeune talent de l'architecture italienne 2018”, qui rendent hommage à la vitalité de la création architecturale contemporaine italienne, fut un honneur. Ces prix récompensent l'exemplarité de travaux, au regard de leurs valeurs esthétiques, éthiques ou constructives. Reconnaissances professionnelles fortes et encourageantes, ils représentent aussi la reconnaissance symbolique de toute une profession. Au-delà, cette valorisation de la production architecturale contemporaine permet de révéler à tous l'importance du rôle de l'architecte dans nos sociétés, et sa capacité à inventer l'habitat, la ville et le paysage de demain. Elle participe indéniablement à favoriser l'émergence d'une culture architecturale et encourage le rayonnement et l'amélioration de la considération d'une profession dont nous avons plus que jamais besoin pour répondre aux enjeux de notre temps.

Célébrer l'architecture n'est pas uniquement mettre à l'honneur de grandes œuvres ou de grands monuments, mais des lieux de vie, de travail, des infrastructures, tout un ensemble bâti qui constitue notre espace vécu, partout dans nos territoires. L'architecture possède cette capacité à transfigurer le réel pour mettre à jour de nouvelles qualités spatiales, urbaines ou paysagères. L'enjeu actuel de l'architecture, mais aussi de l'urbanisme et même du design, est d'améliorer nos cadres de vie, en s'adaptant aux besoins et exigences de demain.

“Une communauté pour l'architecture” est le thème de cette sixième édition. Bien plus, c'est une mise en lumière du rôle social de l'architecte, dans sa capacité à construire des espaces de qualité, à développer une architecture durable, capable de changer la nature des territoires de nos villes et d'intensifier les interactions sociales, en même temps qu'elle peut apaiser la vie urbaine et l'espace public. L'architecture touche au bien commun et doit aujourd'hui faire à de nouvelles exigences : demandes de qualité, de transparence et de légitimité, mais aussi de valeur sociale ou culturelle. Ce n'est donc pas un hasard si les premiers prix ont cette année été décernés à des œuvres architecturales qui investissent l'espace public, comme espace d'échange, de mutualisation et de partage. Ils soulignent le talent d'architectes engagés au service de territoires et d'environnement variés et célèbrent la valeur ajoutée d'une architecture qui, part son audace, permet à chacun d'entre nous de prendre conscience de l'importance de l'architecture dans nos sociétés.

Le prix de l'architecte italien 2018, attribué à MAP Studio

Conferire i premi “Architetto italiano 2018” e “Giovane talento dell'architettura italiana 2018”, che rendono omaggio alla vitalità della creazione architettonica contemporanea italiana, è stato un onore. Questi premi riconoscono un lavoro esemplare in termini di valori estetici, etici o costruttivi. Riconoscimenti professionali importanti e stimolanti, rappresentano anche il riconoscimento simbolico di un'intera categoria professionale. Al di là di questo, una simile valorizzazione della produzione architettonica contemporanea permette di svelare a tutti l'importanza del ruolo dell'architetto nella nostra società e la sua capacità di inventare l'habitat, la città e il paesaggio di domani. Si tratta di un incontestabile contributo volto a favorire l'emergere di una cultura architettonica, promuovendo la visibilità e migliorando la reputazione di una professione di cui oggi più che mai abbiamo bisogno per affrontare le sfide del nostro tempo.

Celebrare l'architettura non significa onorare solo grandi opere e monumenti, bensì i luoghi della vita, del lavoro, delle infrastrutture, un insieme di costruzioni che costituiscono il nostro spazio vissuto in tutti i nostri territori. L'architettura possiede questa capacità di trasfigurare la realtà atualizzando nuove qualità spaziali, urbane o paesaggistiche. La sfida attuale dell'architettura, ma anche della pianificazione urbana e persino del design, è quella di migliorare il contesto della nostra vita, adattandosi alle esigenze e alle necessità di domani.

“Una comunità per l'architettura” è il tema di questa sesta edizione che mira a mettere in luce il ruolo sociale dell'architetto nella sua capacità di costruire spazi di qualità, di sviluppare un'architettura sostenibile in grado di modificare la natura del territorio delle nostre città e di incrementare le interazioni sociali, attenuando, al contempo, le problematiche della vita urbana e dello spazio pubblico. L'architettura riguarda il bene comune e oggi deve rispondere a nuove esigenze: richieste di qualità, di trasparenza e di legittimità, ma anche di valore sociale o culturale. Non è quindi un caso che i primi premi siano stati assegnati quest'anno a opere architettoniche che riguardano lo spazio pubblico in quanto spazio di scambio, reciprocità e condivisione. Sottolineano il talento degli architetti impegnati al servizio di territori e ambienti diversi e celebrano il valore aggiunto di un'architettura che, attraverso la sua audacia, permette a ciascuno di noi di prendere coscienza della sua rilevanza all'interno delle nostre società.

(Francesco Magnani et Traudy Pelzel) récompense le projet "Terminal de tramway", construit sur la Piazzale Roma de Venise. A travers une architecture contemporaine simple et élégante, le projet exprime également une forte dimension structurelle et un souci du détail constructif. L'espace public y est mis en scène de façon radicale à travers un projet formellement aussi minimaliste que visuellement et spatialement puissant. S'insérant dans un contexte complexe, il manifeste la capacité de l'architecture contemporaine à dialoguer avec la ville historique, dans un geste audacieux et résolument contemporain.

Le Collectif « Orizzontale » remporte quant à lui le prix "Jeune Talent du Prix italien d'architecture" pour le projet 8 ½ à Rome. Construction mobile et multifonctionnelle, le projet investit l'esplanade du Musée MAXXI par une structure, support d'événements ou espace de jeu. Econome dans les moyens et matériaux mis en œuvre, il définit les contours d'un nouvel espace public, complexe autant que ludique.

La mobilité, la flexibilité, le transit et l'échange font partie de notre espace quotidien mondialisé, et l'architecture doit définir les lieux capables d'accueillir et d'activer ces nouvelles réalités. Intensifier la vie urbaine en réinventant l'espace commun est l'un des rôles de l'architecture aujourd'hui. Grâce à leur approche éthique et innovante, les projets lauréats ont été en mesure d'y contribuer à leur façon. La « Festa dell'architetto 2018 » a confirmé la qualité et la vitalité de la création architecturale contemporaine en Italie. Je tiens donc à féliciter tous les participants de ce bel événement, ainsi que l'engagement et l'enthousiasme des membres du jury. Je tiens enfin à féliciter les finalistes, qui par leur travail et leur engagement, se sont mis au service des enjeux de notre société.

Il premio all'architetto italiano 2018, assegnato a MAP Studio (Francesco Magnani e Traudy Pelzel), è un riconoscimento per il progetto "Pensilina al capolinea del tram", realizzato in Piazzale Roma a Venezia. Attraverso un'architettura contemporanea semplice ed elegante, il progetto esprime al tempo stesso una forte dimensione strutturale e una cura particolare per il dettaglio costruttivo. Lo spazio pubblico vi è rappresentato in modo radicale attraverso una progettazione tanto minimalista dal punto di vista formale, quanto potente da quello visivo e spaziale. Inserendosi in un ambiente complesso, dimostra la capacità di dialogo dell'architettura contemporanea con la parte storica della città, attraverso il suo gesto audace e risolutamente moderno.

Il collettivo "Orizzontale" si è aggiudicato il premio "Giovane talento dell'architettura italiana" per il progetto 8 ½ realizzato a Roma. Costruzione mobile e multifunzionale, il progetto si sviluppa sulla spianata del Museo MAXXI attraverso una struttura che può fungere sia da supporto per gli eventi, sia da spazio di gioco. Frugale in quanto a mezzi e materiali impiegati, definisce i contorni di un nuovo spazio pubblico, tanto complesso quanto ludico.

Mobilità, flessibilità, transito e scambio sono parte integrante del nostro spazio quotidiano globalizzato e l'architettura ha il dovere di definire i luoghi in grado di ospitare e attivare queste nuove realtà. Intensificare la vita urbana reinventando lo spazio comune è uno dei ruoli che l'architettura riveste oggi. I progetti premiati, grazie al loro approccio etico ed innovativo, hanno saputo offrire il loro contributo in questo senso. La "Festa dell'architetto 2018" ha confermato la qualità e la vitalità della progettazione architettonica contemporanea in Italia. Desidero pertanto congratularmi con tutti i partecipanti di questo bellissimo evento, oltre che per il coinvolgimento e l'entusiasmo espressi dai membri della giuria. Vorrei infine fare le mie congratulazioni ai finalisti che, attraverso il loro lavoro e il loro impegno, si sono messi al servizio delle problematiche della nostra società.



Festa dell'architetto 2018 (Ph. © Andrea Avezzu')





Adolfo Wildt scrisse che l'opera d'arte non è per gli occhi, ma per l'anima, non esaurendosi in una dimensione estetica, ma etica.

L'Architettura è ancora di più: è arte partecipata che «necessariamente» estende il suo valore etico alla collettività. Si rivolge al privato e al pubblico in ogni suo intervento sapendo che l'uno interagisce con l'altro in un delicato equilibrio.

Dobbiamo tendere ad una vita condivisa, fatta di relazioni sociali, in uno spazio ben strutturato attraverso un impegno comune, dove si condividono trasporti, scuole, ambulatori e mezzi di comunicazione.

Adolfo Wildt wrote that a work of art is not for the eyes but for the soul and matters not on an aesthetic level, but on an ethical one.

"Architecture goes even further: it is a participative form of art whose ethical value "necessarily" extends to the collective. Every architectural intervention is aimed at the private and the public, knowing that the two interact in a delicate state of balance.

"We must aim for a shared life, made up of social relations, in a well-structured space obtained through common effort, where transport, schools, clinics and means of communication coexist in harmony.

